

## Commercio, ammortizzatori in ritardo: nessun pagamento per il 48 per cento



Il 64% delle attività hanno ripreso il lavoro, il 21% non si è mai fermato, ma il 15% non è ancora riaperto

■ Ancora un'impresa del terziario su due non ha ancora ricevuto a giugno alcun pagamento di cassa integrazione. A tre mesi dall'inizio del blocco sociale e della chiusura dei negozi e delle imprese, il pagamento degli ammortizzatori sociali è ancora pesantemente indietro per le aziende del commercio.

A fine aprile secondo il monitoraggio condotto da [Confcommercio Milano](#), Lodi, Monza e Brianza erano il 96 per cento le imprese del terziario che ancora non avevano visto pagamenti. Oggi sono il 48 per cento. Al monitoraggio hanno risposto 982 imprese, di cui l'86 per cento fino a 9 addetti, soprattutto dai settori della ristorazione (26 per cento) e dettaglio non alimentare (20 per cento). «L'indagine comprende un territorio vasto che risente in particolari delle condizioni dell'area milanese, ma anche nel Lodigiano ci sono criticità forti rispetto agli ammortizzatori sociali, in particolare la cassa in deroga - spiega Isacco Galuzzi, segretario [Ascom Confcommercio](#) della Provincia di Lodi -. I molteplici passaggi, Inps e Regione Lombardia, hanno creato delle lungag-

gini, e registriamo una preoccupazione forte soprattutto per le imprese commerciali dell'ex Zona Rossa che ancora non hanno ricevuto i pagamenti».

Il sentiment degli operatori sulle misure di sostegno economico rimane negativo e per il 90 per cento degli intervistati non sono sufficienti. Il 78 per cento di loro ha usufruito di qualche tipo di sostegno (i 600 euro di marzo e aprile), mentre il 32 per cento ha fatto ricorso al finanziamento agevolato bancario fino a 25mila euro. La richiesta è quella di poter avere contributi a fondo perduto (65 per cento), di ridurre il costo del lavoro (18 per cento), di spostare le scadenze fiscali a fine anno (12 per cento).

Non tutti hanno già riaperto: il 64 per cento delle attività hanno ripreso il lavoro, il 21 per cento non si è mai fermato, ma il 15 per cento non è ancora riaperto. Tra chi è ancora chiuso, il 51 per cento prevede di riaprire nei prossimi mesi, ma il 37 per cento non sa se riuscirà a riaprire, il 12 per cento è orientato a chiudere per sempre. Solo il 58 per cento delle imprese che hanno riaperto lo ha fatto a pieno organico. Il ritorno alla normalità rimane lontano anche nel numero di clienti (nessuna categoria ha visto il 100 per cento della clientela pre-Covid) e nel volume di lavoro (hanno il segno più rispetto a metà maggio solo i distributori di carburante, i servizi alle imprese, i trasporti e logistica, il dettaglio alimentare).



Un negozio in centro storico a Lodi: il settore prova a ripartire

